



COMUNE DI BOLOGNA

Rassegna Stampa

Da 31 ottobre 2022 a 07 novembre 2022

Rassegna Stampa

11-07-2022

IL COMUNE

REPUBBLICA BOLOGNA	11/07/2022	6	Ong, Lepore "Già accolti 150 migranti" = Lepore e i profughi "Ne sono arrivati 150 Bologna sa accogliere" <i>Eleonora Capelli</i>	3
--------------------	------------	---	--	---

POLITICA NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA	11/07/2022	1	Sbarchi, la Ue si muova = Non lasceremo il porto Duello tra Viminale e Ong <i>Marta Serafini</i>	6
MESSAGGERO	11/07/2022	2	Migranti, la Ue aiuti l'Italia = Sbarcano solo i fragili la metà sono minori Le Ong; resteremo qui <i>Cristiana Mangani</i>	8
CORRIERE DELLA SERA	11/05/2022	1	Migranti in mare L'Italia: soccorsi a chi ne ha diritto = Sbarchi vietati ma assistenza Soccorso a donne e minori <i>Francesca Basso Rinaldo Frignani</i>	10
REPUBBLICA	11/05/2022	1	Navi Ong, sfida al governo = Le navi Ong si avvicinano ma l'Italia le blocca in rada "Sbarco solo per i fragili" <i>Alessandro Benedetto</i>	13
STAMPA	11/05/2022	1	Migranti, l'Italia salva solo i fragili = Migranti la trattativa <i>Francesco Olivo</i>	16
MESSAGGERO	11/04/2022	5	Migranti, più accessi regolari Lo stallo sulla nave tedesca <i>Andrea Bulleri</i>	18
DOMANI	11/01/2022	11	Il debutto di Piantedosi sul tema immigrazione è un pasticcio giuridico <i>Vitalba Azzollini</i>	20

IL COMUNE

1 articolo

- Ong, Lepore "Già accolti 150 migranti" = Lepore e i profughi "Ne sono arrivati 150 Bologna sa accog..."

**La solidarietà****Ong, Lepore
“Già accolti
130 migranti”**di **Eleonora Capelli**

● a pagina 6

**GLI SBARCHI DALLE NAVI ONG**

Lepore e i profughi “Ne sono arrivati 130 Bologna sa accogliere”

di **Eleonora Capelli**

Il sindaco Matteo Lepore si schiera per l'accoglienza dei profughi, nelle ore del braccio di ferro tra Governo e navi Ong per gli sbarchi a Catania. «Io non credo ci sia una sola persona al mondo, neanche nel Governo italiano, che oggi possa selezionare su una nave chi sono i fragili e i meritevoli - ha detto Lepore ieri mattina alla commemorazione della battaglia di Porta Lama - Bologna non lo farà. Già da ieri sera abbiamo cominciato ad accogliere tutti quelli che il Governo italiano penserà che devono arrivare nella nostra città e lo faremo con la dignità e la forza di una città democratica, Medaglia d'oro per la Resistenza».

In città tra sabato e domenica sono già arrivati 130 profughi, tra cui 51 provenienti da Pozzallo e gli altri da Lampedusa. «Non si tratta dei mi-

granti sbarcati in queste ore a Catania - spiega l'assessore al welfare, Luca Rizzo Nervo - ma negli hotspot del sud c'è l'esigenza, in questo momento, di trovare nuovi posti e quindi noi abbiamo accolto una quota delle persone che erano già ospitate lì da tempo. Tutti i 130 profughi sono passati dall'hub di via Mattei, poi circa 90 sono stati redistribuiti tra le varie province dell'Emilia-Romagna. Una quarantina sono rimasti a Bologna, tra il centro Mattei e altri posti Cas. La prefettura di Bologna ha il ruolo di coordinamento a livello regionale, il capoluogo ha circa il 25% delle quote». Nei prossimi giorni non si esclude che vengano ospitati in città anche i migranti che nelle ultime ore sono riusciti a sbarcare dalle navi Humanity e Geo Barents, tra l'altro con l'assistenza dell'avvocato bolognese Alessandro Gamberi-

ni per quanto riguarda l'equipaggio della prima imbarcazione.

Il sindaco ha deciso di dare un messaggio di apertura, nelle ore in cui lo scontro politico è entrato nel vivo, nei confronti di «persone che cercano la libertà e attraversano il Mediterraneo per arrivare nella nostra Europa, persone che vogliono sbarcare in Italia perché la guerra, la fame, i cambiamenti climatici, qualcosa di molto più grande di loro





li sta uccidendo». Sul tema ieri è intervenuta anche la deputata Elly Schlein, eletta con il Pd: «Quanto accade a Catania è inumano e illegale. Il soccorso si conclude con lo sbarco nel porto sicuro. Non si possono sequestrare le persone sulla nave. Allontanarle sarebbe respingimento collettivo».



▲ **Gli sbarchi** I migranti mentre scendono dalla nave Geo Barents a Catania



Peso: 1-4%,6-31%

POLITICA NAZIONALE

7 articoli

- Sbarchi, la Ue si muova = Non lasceremo il porto Duello tra Viminale e Ong
- Migranti, la Ue aiuti l'Italia = Sbarcano solo i fragili la metà sono minori Le Ong; resteremo qui
- Migranti in mare L'Italia: soccorsi a chi ne ha diritto = Sbarchi vietati ma assistenza Soccorso a donn...
- Navi Ong, sfida al governo = Le navi Ong si avvicinano ma l'Italia le blocca in rada "Sbarco solo per..."
- Migranti, l'Italia salva solo i fragili = Migranti la trattativa
- Migranti, più accessi regolari Lo stallo sulla nave tedesca
- Il debutto di Piantedosi sul tema immigrazione è un pasticcio giuridico



Migranti Letta: inaccettabile salvare solo minori e fragili. Il ministro Musumeci: linea corretta

«Sbarchi, la Ue si muova»

Il Papa: l'Italia non va lasciata sola. Le navi ong: giù tutti o restiamo qui

di **Marta Serafini**
e **Gian Guido Vecchi**

Migranti, il Papa scuote l'Europa: «L'Italia non va lasciata sola». Il segretario dem Letta: inaccettabile salvare solo minori e fragili. «Linea corretta» replica il ministro Musumeci. Le ong: «Giù tutti o non ci muoviamo»

da pagina 2 a pagina 5

«Non lasceremo il porto» Duello tra Viminale e Ong

A Catania due navi con centinaia di persone e una terza in arrivo. Sbarcano minori e «fragili»

DALLA NOSTRA INVIATA

CATANIA Prima emergenza sbarchi del governo Meloni, giorno secondo. Gli occhi di Muhammad, 25 anni, dal Pakistan si fanno liquidi per l'incredulità. «Sono scesi quasi tutti. Forse perché non sono abbastanza malato?», chiede.

Sono 35 i migranti rimasti a bordo della Humanity 1, la nave della Ong tedesca arrivata in porto la sera di sabato, da cui sono sbarcati in 144, compresi 102 minori, 100 non accompagnati. «Hanno visto andare via i loro compagni di viaggio, è stato straziante», raccontano gli operatori mentre viene distribuito un pasto caldo.

L'atmosfera è trattenuta. Un gruppetto di ragazzi pachistani si stringe nelle coperte di lana. «Hanno in tanti i segni delle torture sul corpo. Ma durante gli screening sanitari dal personale del ministero della Salute e dalla Croce Rossa non c'erano nemmeno i traduttori», si arrabbia Camilla Kranbusch, 27 anni, dello staff. Sul

ponte, anche un legale del pool formato per le richieste di asilo.

La paura, ora, è che qualcuno decida di gettarsi in mare e fuggire. «Il momento più difficile? Un ragazzo si è sentito male, ha avuto un vero e proprio crollo», spiega ancora Kranbusch, seduta sulla banchina del molo di Levante.

Alle 11.30 arriva l'ingiunzione da Roma, secondo quello che è ormai il protocollo degli «sbarchi selettivi», come li chiama chi li critica. La Ong Humanity 1 deve lasciare il porto e tornare al largo con i 35 a bordo. Dal Viminale la linea dunque non cambia: si salvano donne bambini e fragili ma non si accetta il ricatto delle Ong. Per questo se la nave non deciderà di uscire dal porto non è esclusa la richiesta di sequestro dell'imbarcazione alla magistratura e la denuncia per il comandante. In quel caso i migranti scenderebbero a terra e scattereb-

be poi l'ordine di espulsione.

Sul molo il via vai si fa più frenetico. Il senatore del Pd Antonio Nicita e il deputato e vicesegretario del partito Beppe Provenzano vanno avanti e indietro senza sosta. «A monitorare le ispezioni devono essere anche gli psicologi. Stiamo parlando di persone traumatizzate e abusate», dicono. Il deputato di Verdi e Sinistra italiana, Aboubakar Soumahoro, rivolge un appello al presidente Sergio Mattarella mentre un centinaio di attivisti urlano nei megafoni: «Scendeteli tutti».

Poi, è la volta del capitano della nave. Joachim Ebeling, tedesco, di Brema, 59 anni, da 20 anni in mare. «Io dal porto non mi muovo: violerei decine di leggi del diritto interna-



zionale se obbedissi al governo italiano», spiega ai giornalisti. Sorride, gentile. Se è teso non lo dà certo a vedere. «Non sono pronto ad essere il nuovo Rackete», scherza.

Poco prima delle 15.30, in ritardo di oltre due ore rispetto alla convocazione di Roma, entra in porto anche la Geo Barents di Medici Senza Frontiere. A bordo ha molti più migranti di Humanity 1: 572 di cui 60 minori di sesso maschile, 50 non accompagnati e 6 di sesso femminile di cui 3 incinte. Nazionalità prevalenti, Pakistan e Bangladesh. Ma ci sono anche siriani, libici.

Poco meno di due ore e tra i primi a toccare terra c'è M., neonata con il labbro leporino, dal Togo. Il cappellino di lana verde acqua la copre dal

freddo. Il papà e la mamma la alzano in aria in braccio per farla sorridere tra le luci al neon del bus. Hanno lavorato in Libia per mettere i soldi da parte per curarla, cercando contemporaneamente di ottenere un visto per l'Europa che è stato sempre negato.

Stessa procedura adottata per la Humanity 1 vale per la Geo Barents ma più in grande. Prima salgono a bordo gli ispettori della sanità marittima, osservano i naufraghi, un primo rapido controllo per stabilire chi è in lista. A chi scende viene messo un braccialetto rosso di plastica. Poi, una volta a terra, le visite mediche nelle tende e gli autobus pronti a partire per i centri di accoglienza. La precedenza ai minori non accompagnati, le

donne e i nuclei familiari. Solo alla fine sarà la volta degli adulti maschi fragili. «In troppi dicono di avere meno di 18 anni ma non è vero», dice a bassa voce un funzionario.

Segue le operazioni Riccardo Gatti, coordinatore dei soccorsi di Medici Senza Frontiere. «C'è già stato qualche momento di tensione», racconta. Alle 22 saranno 357 gli sbarcati, di cui 56 minori non accompagnati, 3 donne e 41 componenti di nuclei familiari. A bordo ne restano 215. «Farete anche voi come Humanity 1 se dovessero chieder vi di ritornare in mare?», è la domanda. «Per noi un salvataggio prevede lo sbarco di tutti in un luogo sicuro», risponde Maurizio Debanne, portavoce della Ong.

Cala la notte su Catania, tornata ai giorni della Diciotti e dei sequestri delle navi mentre arriva l'annuncio di Sos Humanity: faremo ricorso contro al Tar del Lazio. Intanto nelle chat gira un nuovo messaggio: «La prossima potrebbe essere la Ocean Viking di Sos Méditerranée», che però fin qui — a differenza delle altre navi — è rimasta sul limitare delle acque territoriali. Trasporta 234 naufraghi.

Marta Serafini

Il ricorso

La Ong Sos Humanity annuncia un ricorso al Tar contro la decisione del governo



A Catania In alto, lo sbarco dei migranti dalla Humanity 1. Sopra, la Geo Barents (Ap)



In attesa All'interno della nave Geo Barents, a Catania, carica di migranti (Fotogramma)



«Migranti, la Ue aiuti l'Italia»

►L'intervista. Papa Francesco: «Il governo ha già fatto sbarcare i più fragili. L'opposizione collabori»
►Ricollocamenti, il piano di Bruxelles. Catania: scendono solo i vulnerabili, è scontro con le Ong

ROMA Le parole del Papa sui migranti: «L'Unione Europea aiuti l'Italia, il governo ha già fatto sbarcare donne e bambini». Piano Ue per i ricollocamenti. Servizi da pag. 2 a pag. 5

L'emergenza umanitaria

Sbarcano solo i fragili la metà sono minori Le Ong: resteremo qui

►Scendono donne, bimbi e famiglie ►L'ipotesi del sequestro delle navi
Inchiesta sulla presenza di scafisti Piantedosi: umanità, ma c'è la legge

LO SCENARIO

ROMA Tre minori e un neonato sono i primi a sbarcare a Catania. L'impegno del governo italiano era quello di far scendere i fragili, le donne e i bambini. E così è stato. Ma le centinaia di persone arrivate nel porto siciliano non chiudono la partita: ne aprono una più complessa, di tipo legale e politico. Visto che il comandante della *Humanity 1*, che batte bandiera tedesca, ha già dichiarato che non ripartirà, finché anche l'ultimo migrante non sarà sceso dalla nave. «Il nostro capitano Joachim Ebeling è stato contattato dalle autorità affinché lasci il porto - ha spiegato la portavoce della Ong -. Ha risposto alla email e ha spiegato che non può farlo e che rimarremo qui assieme ai sopravvissuti finché non saranno sbarcati».

Il braccio di ferro, dunque, continua. La posizione del Viminale rimane quella iniziale. E a ribadirlo è

stato lo stesso ministro Matteo Piantedosi, ieri, durante una visita a Venezia, dove ha trovato alcune persone che protestavano e lo invitavano a far scendere i migranti. «I manifestanti chiedono di far scendere i migranti, infatti li abbiamo fatti scendere - ha spiegato -. I 35 rimasti a bordo? Vale la direttiva firmata con i colleghi (il decreto interministeriale sottoscritto con Matteo Salvini e Guido Crosetto), quelle regole sono chiare». Quindi sbarcano donne incinte e minori. «Non deflettiamo dal dovere dell'umanità e della solidarietà - ha assicurato Piantedosi - ma nel rispetto della

legge». Riguardo al piano normativo sul quale potrebbe spostarsi la querelle con le ong, ha concluso: «Come diceva Cicerone, l'interpretazione del diritto genera anche fantasie».

Intanto, un'inchiesta sulla possibile presenza degli scafisti



Peso: 1-9%,2-67%



sulle navi è stata aperta dalla procura di Catania: le indagini della Squadra mobile mirano a individuare se tra le persone soccorse nel Mediterraneo, ci siano anche i trafficanti di uomini. Un dato balza agli occhi: più della metà delle persone sbarcate sono minori, e quasi tutti non accompagnati. Cento sulla Humanity 1, almeno altri 56 sulla Geo Barents.

IL DECRETO

La giornata di ieri è cominciata con la motovedetta che ha notificato al comandante della Humanity 1 l'ordine di lasciare le acque territoriali dopo lo sbarco nel porto di Catania dei fragili: 144 passeggeri sbarcati, con 35 rimasti sulla nave perché non considerati fragili o a rischio. Il decreto interministeriale porta la firma dei ministri dell'Interno (Piantedosi), della Difesa (Crosetto) e delle Infrastrutture (Salvini): una copertura politica completa, dunque, che ribadisce la volontà del governo di mantenere una linea dura contro le ong. Un modo anche per ricordare all'Europa che non può la-

varsene totalmente le mani.

Nella stessa giornata è stata inviata ad attraccare anche la nave Geo Barents di Medici senza frontiere. Le operazioni si sono concluse con 357 persone sbarcate e 215 rimaste a bordo. Anche per loro è stato firmato il decreto per lasciare immediatamente il porto, dopo che le operazioni di soccorso sono state completate. E anche Msf ha contestato la decisione annunciando che non lascerà Catania, perché «un'operazione di soccorso - hanno affermato - si può considerare terminata solamente una volta che tutti i sopravvissuti sono stati fatti sbarcare in un luogo sicuro». Il gruppo di migranti accolti sono composti da nuclei familiari, bambini, e molti minori non accompagnati. Sono stati portati al Palaspedini, impianto sportivo del Comune, ma verranno successivamente trasferiti nei centri di accoglienza.

Cosa potrebbe accadere? I precedenti fanno scuola. È possibile che, di fronte al rifiuto di uscire dal porto da parte dei comandanti delle navi, possa intervenire la magistratura per sequestrare le imbarcazioni. Questo, però, vorrebbe dire far sbarcare tutti. Humanity, nel frattempo, ha presentato ricorso al Tar del Lazio, e questo farà allungare i tempi.

Anche se per i migranti, una volta a terra, potrebbe arrivare un decreto di espulsione.

ALARM PHONE

Intanto altre due navi restano al largo delle coste del catanese: la tedesca Rise Above, con a bordo 90 persone, e la norvegese Ocean Viking, con 234 migranti, con quest'ultima che è fuori dalle acque territoriali italiane, ma naviga vicino al suo "confine". Riguardo a Rise Above è possibile che il ministero decida di concedere lo sbarco, perché è una nave piccola e la situazione a bordo è incandescente. Anche se, nel frattempo, Alarm Phone ha lanciato una nuova allerta: altre 500 persone sono in mare, dopo essere fuggite dalla Libia.

Cristiana Mangani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DALLA HUMANITY 1
A TERRA 144 PERSONE:
CENTO I MINORENNI
NON ACCOMPAGNATI
SULLA GEO BARENTS
RESTANO 215 SU 572**



A sinistra e in basso, alcuni momenti dello sbarco dei migranti "fragili": minori, donne incinte e persone in cattive condizioni di salute che verranno curate. Sopra, i controlli delle autorità italiane a bordo della nave Humanity 1, attraccata a Catania nella notte tra sabato e domenica. Trentacinque i profughi rimasti a bordo dell'imbarcazione



Peso: 1-9%,2-67%



Navi Redistribuzione, Parigi apre Migranti in mare L'Italia: soccorsi a chi ne ha diritto

di **Francesca Basso**

Presto una svolta per le navi delle Ong con a bordo da diversi giorni mille richiedenti asilo. Donne e bambini potrebbero essere soccorsi in Italia, mentre la Francia apre alla redistribuzione e si dice disponibile a prendere in carico parte dei migranti.

alle pagine **8 e 9 Serafini**

Sbarchi vietati ma assistenza «Soccorso a donne e minori»

Primo atto del governo. Piantedosi: «Humanity1 resti in rada per le verifiche»

ROMA-BRUXELLES «Ci faremo carico solo delle esigenze umanitarie, bambini e donne incinte: la nave *Humanity 1* potrà rimanere in rada di fronte a Catania ma all'esito della verifica le persone che non rientrano nei requisiti dovranno tornare in acque internazionali».

Così il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi al termine del Consiglio dei ministri di ieri sera, con la premier Giorgia Meloni che aggiunge: «Cerchiamo di fare rispettare quello che, secondo noi, è il diritto internazionale». Il provvedimento è stato siglato anche dai ministri delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini e della Difesa Guido Crosetto. Proprio il vice-premier sottolinea: «Come sempre garantiremo soccorso e assistenza ma vietiamo la sosta nelle acque italiane alle Ong straniere».

La forzatura

Piantedosi precisa che questo è il «primo atto per non deflettere agli obblighi dei Paesi di bandiera delle Ong», visto che l'equipaggio della nave della Ong tedesca *Sos Huma-*

nity, sulla quale ci sono 179 persone, oltre 100 delle quali minorenni, «ha forzato entrando in acque territoriali italiane senza ottemperare a quelle che erano state le nostre richieste, ovvero chi sono le persone a bordo, dove sono state trattate in salvo e quali fossero le oggettive condizioni. Le risposte avute — conclude il ministro — non sono state all'altezza delle nostre aspettative».

La seconda nave

È una prima svolta in una vicenda che si trascina da due settimane, mentre un'altra nave carica di migranti è in acque italiane diretta a Siracusa. «A bordo c'è una rivolta», rivela il responsabile del Viminale. Si tratta della *Rise Above*, di un'altra Ong tedesca, la *Mission lifeline*, che ha raccolto da tre natanti alla deriva altre 95 persone: «Le difficili condizioni meteo non permettono di restare ancora in mare, serve subito un porto sicuro di sbarco», avvertono i volontari. Nelle prossime ore è prevista infatti una tempesta con onde alte fino a sei metri.

Il sì francese

La giornata di ieri si era tuttavia aperta con la prospettiva di un'imminente soluzione del caso della nave norvegese *Ocean Viking*, con 234 persone a bordo, al centro di una trattativa con Francia e Germania, soprattutto su chi accoglierà donne e bambini. Parigi ha dato la sua disponibilità per una parte almeno delle categorie fragili, come del resto l'Italia. «Non ho alcun dubbio che Roma rispetterà il diritto internazionale che è molto chiaro», aveva detto il ministro dell'Interno francese Gerald Darmanin: «quando una nave chiede di accostare con naufraghi a bordo, è il porto più sicuro e più vicino che deve accoglierla».





Il no di Oslo

In cambio dell'apertura francese, l'Italia dovrebbe però concedere un porto sicuro alla Ong. Decisione che appare a questo punto lontana. Dalla questione la Norvegia è sembrata volersi chiamare fuori. Oslo, secondo l'ambasciatore in Italia Johan Vibe, non ha «nessuna responsabilità ai sensi delle convenzioni sui diritti umani o del diritto del mare per le persone imbarcate a bordo di navi private o di Ong battenti bandiera norvegese nel Mediterraneo».

Si cerca l'accordo

L'emergenza profughi a bordo di quattro navi vicino alle coste italiane, secondo le Ong, aumenta di giorno in

giorno: oltre mille migranti sono allo stremo, con scarsi viveri e casi di febbre per le temperature sempre più rigide. Le prossime ore saranno decisive. A Bruxelles l'Italia sta lavorando con Francia, Germania, Norvegia, con la Commissione Ue (che però non ha il compito di coordinamento) e la presidenza ceca di turno dell'Unione europea per applicare il meccanismo sul ricollocamento volontario, ma ancora non c'è nessun accordo. Ma non si tratta solo sulla *Ocean Viking*. C'è l'altra norvegese, la *Geo Barents*, che ospita 572 passeggeri, con *Medici senza Frontiere* che ne sollecita lo sbarco superando la questione delle modalità di accoglienza ed escludendo l'identificazione a

bordo dei profughi. «Alleviare la pressione degli arrivi sull'Italia e su Malta: per noi l'importante è che la *Ocean Viking* raggiunga il porto sicuro più vicino e speriamo che questo avvenga il più presto possibile», è l'invito degli attivisti di *Sos Méditerranée*, che lanciano un appello ai Paesi dell'Ue per intervenire entro breve.

Hotspot affollato

Intanto nell'hotspot di Lampedusa ci sono ormai più di mille ospiti, rispetto ai 400 previsti, dopo sette sbarchi in meno di 24 ore, con 251 persone assistite sull'isola. L'elenco degli ultimi soccorsi comprende quelli a Pozzallo, con 37 migranti salvati da un mercantile francese, e al largo di Siracusa con 99 afgani e

pachistani su un veliero — il *Blue Diamond* — con bandiera ucraina, ma tre russi ai comandi, poi fermati per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

**Francesca Basso
Rinaldo Frignani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La partita europea

L'Italia lavora con Francia (che ha dato disponibilità ad accogliere), Germania e Ue per applicare il ricollocamento volontario

Ci faremo carico di tutte le persone che hanno bisogno, come le donne incinte e i bambini. Ma gli altri dovranno rimanere a bordo

Matteo Piantedosi ministro dell'Interno

Per noi l'importante è che la *Ocean Viking* raggiunga il porto sicuro più vicino e speriamo che questo avvenga il più presto possibile

Gli attivisti Sos Méditerranée

Il caso

Le navi in attesa nel canale di Sicilia

✓ La *Ocean Viking*, di *Sos Méditerranée* con bandiera norvegese
La *Humanity1* (di *Humanity Sos*), tedesca,
La *Geo Barents* (Msf), norvegese

La redistribuzione su Parigi e Berlino

✓ In cambio dell'attracco immediato delle navi la Francia e la Germania aprono le porte ad una concreta redistribuzione dei profughi. Trattative per un accordo a Bruxelles

La Norvegia si chiama fuori

✓ L'ambasciatore norvegese in Italia Johan Vibe nega una responsabilità di Oslo per le navi di Ong «battenti bandiera norvegese nel Mediterraneo»

In Italia lo sbarco dei primi migranti

✓ I primi 234 migranti a bordo della nave *Ocean Viking* potrebbero sbarcare a breve. Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi ha assicurato il rispetto delle esigenze umanitarie



Corriere.it

Reportage dal mondo, notizie internazionali e aggiornamenti sul canale Esteri del nostro sito

Non abbiamo responsabilità, secondo le convenzioni internazionali e la legge del mare, per le persone soccorse da navi private con bandiera norvegese

Johan Vibe ambasciatore norvegese in Italia



Peso: 1-4%,8-69%,9-29%



234

I migranti

a bordo della nave Ocean Viking che potrebbero sbarcare in Italia già nelle prossime ore. Donne e bambini potrebbero rimanere nei nostri centri di accoglienza

100

I minorenni

che sono a bordo della nave tedesca Humanity1 che in tutto ha soccorso 179 persone. L'imbarcazione è da 14 giorni al largo della Sicilia e chiede di attraccare



I soccorsi

Sopra, i soccorsi dei più di cento minori non accompagnati a bordo della nave tedesca Humanity 1 (nel tondo a sinistra la nave) a cui le autorità italiane hanno negato l'attracco



Peso: 1-4%,8-69%,9-29%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



LA CRISI DEI MIGRANTI

Navi Ong, sfida al governo

Tre imbarcazioni verso Siracusa e Catania. Piantedosi le blocca in rada: sbarcheremo donne e bimbi, gli altri andranno via Salvini: difendere i confini è un dovere. Parte dei profughi a Parigi e Berlino. Meloni: sì al Nadeff, 30 miliardi per il caro energia

Sui migranti il governo Meloni tiene la linea dura ma trova soltanto no alla richiesta di intervento dei Paesi di riferimento delle navi.

**di Colombo, Conte, de Ghantuz
Cubbe, Foschini, Giannoli, Lauria
Mastrobuoni, Milella e Ziniti**

● da pagina 2 a pagina 8

Le navi Ong si avvicinano ma l'Italia le blocca in rada “Sbarco solo per i fragili”

Piantedosi: ci faremo carico di donne, bambini e malati, tutti gli altri dovranno uscire dalle nostre acque
No della Norvegia all'accoglienza. Francia e Germania: portateli a terra, poi ne prenderemo una parte

**di Viola Giannoli, Roma
e dalla nostra inviata
Tonia Mastrobuoni, Münster**

Nessun attracco, nessun porto sicuro, solo un provvedimento di permanenza temporanea nelle acque territoriali italiane, giusto il tempo necessario a verificare le condizioni dei migranti a bordo, soccorrere bambini, donne incinte, malati, far sbarcare i più fragili e allontanare subito tutti gli altri, di nuovo al largo, via dalle coste siciliane e fuori dal territorio italiano. Mentre tre delle quattro navi umanitarie cariche di più di mille migranti vedono da lontano terra e fanno rotta su Catania e Siracu-

sa, il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi cede sui doveri di soccorso sanitario ma s'impunta sull'accoglienza dei salvati firmando un decreto ad hoc per le Ong.

«Non possiamo deflettere sugli obblighi umanitari ma nemmeno cedere rispetto all'esigenza di esseri fermi sugli obblighi dei Paesi bandiera», spiega il titolare del Viminale. Che tira dritto sulla strada anticipata ieri da *Repubblica*: concedere lo sbarco, semmai, solo dopo una richiesta di protezione internazionale fatta a bordo delle navi in modo

che siano gli Stati di bandiera a occuparsi dell'accoglienza e dell'eventuale rimpatrio di chi non ha diritto. «Se si sale su una nave è come se si fosse saliti su un'isola sotto l'egida territoriale di quel Paese, e questo dovrebbe far radicare gli obblighi di assistenza», ribadisce Piantedosi che con Salvini e Crosetto ha siglato il primo provvedimento interministeriale diretto alla tedesca Humanity 1 (179 ospiti). E allo stesso modo



Peso: 1-12%,2-78%,3-41%

tratterà la norvegese Ocean Viking (234 migranti), la Rise Above, sempre tedesca, (94 persone, con rivolta a bordo), e se necessario anche l'altra norvegese Geo Barents (572).

Una decisione che fa muro contro le Ong e le decine di richieste di assegnazione di un porto sicuro lanciate dalle navi che da giorni ballano in mare in situazioni di precarietà, minacciate dal maltempo con onde fino a sei metri e a cui ora viene imposto di restare in rada. Mentre invece nessun ostacolo è stato mosso alla petroliera "Zagara", battente bandiera liberiana, che ha salvato 59 persone al largo di Bengasi, e attenderà davanti a Pozzallo il trasbordo dei superstiti da parte della Guardia Costiera.

«Difendere i confini è un dovere», dice Salvini. Per Piantedosi si deve «tenere il punto», «formalizzare la presa di posizione», «giocare la par-

tita». Una partita in cui l'Italia ha dovuto incassare il no secco della Norvegia convinta di «non avere nessuna responsabilità ai sensi delle convenzioni sui diritti umani e del diritto del mare per le persone imbarcate a bordo di navi battenti bandiera norvegese nel Mediterraneo». Mentre Francia e Germania si sono dette sì pronte ad accogliere una parte dei migranti ma solo dopo l'apertura di uno dei porti italiani. Come già successo quando il Viminale era guidato da Luciana Lamorgese.

«Non abbiamo un problema con la Germania o con altri ma con le navi che non rispettano le regole – ha spiegato da Münster il ministro degli Esteri, Antonio Tajani – E la regola è che se le navi vogliono entrare nelle acque italiane, per una questione di sicurezza nazionale dobbiamo sapere chi c'è a bordo, quanti sono, da dove vengono: un censimento

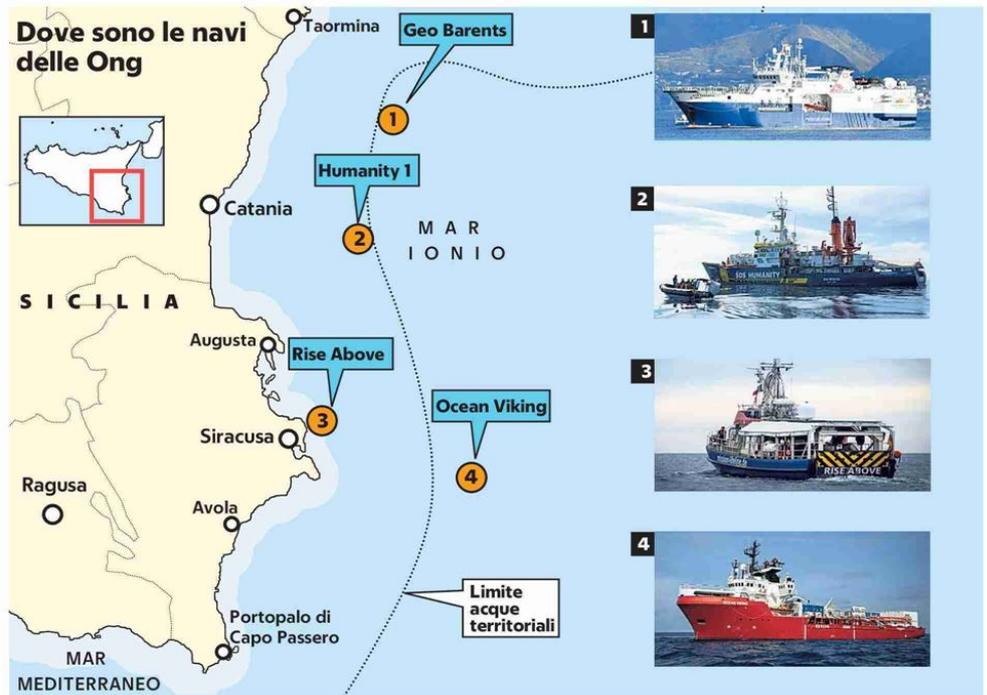
che deve essere fatto sulle navi. L'Europa – ha aggiunto – deve fare quel che da soli gli Stati non possono affrontare. Serve una strategia comune per non lasciare al paese di arrivo tutti quelli che arrivano». E che per ora resteranno in mare. E lì, sulla Humanity 1, promette di salire il deputato Aboubakar Soumahoro «se il governo Meloni terrà sospese vite umane per propaganda». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Un decreto ad hoc per autorizzare la permanenza temporanea davanti a Catania e Siracusa di tre imbarcazioni: su una c'è una rivolta "Potranno restare giusto il tempo di verificare le esigenze umanitarie"



▲ Gli appelli

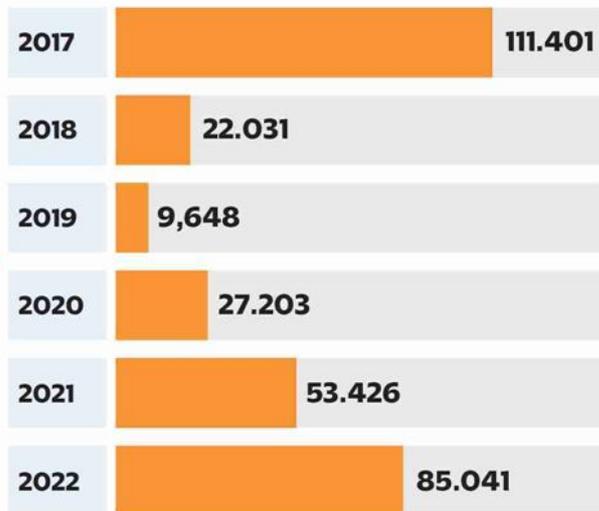
I cartelli di richiesta di aiuto dei migranti a bordo della Humanity 1





Gli sbarchi negli ultimi anni

Dal 1 gennaio al 31 ottobre



Fonte: ministero dell'Interno



I soccorsi
Un gruppo di migranti soccorsi il 25 ottobre scorso dalla nave Ocean Viking di Sos Mediterranée



Peso: 1-12%,2-78%,3-41%

MANO TESA DELLA FRANZIA: ACCOGLIEREMO UNA NAVE. L'IRA DEL MINISTRO CALDEROLI: NESSUNO VA SOCCORSO

Migranti, l'Italia salva solo i fragili

FEDERICO CAPURSO, FRANCESCO OLIVO, SERENA RIFORMATO



VINCENZO CIRCOSTA / AFP

Migranti la trattativa

Mille persone attendono di sbarcare. Piantedosi: nelle nostre acque soltanto per i soccorsi Parigi: pronti ad accogliere. Il governo: se ne facciano carico gli Stati di bandiera delle navi

IL CASO
FRANCESCO OLIVO
ROMA

Uno sbarco solo parziale. Soltanto i naufraghi in condizioni di salute precaria, at-

tualmente a largo delle coste siciliane, potranno toccare terra. Gli altri migranti «resteranno in acque internazionali». La soluzione trovata dal Viminale, con visite di controllo da effettuare in rada, rimanda il problema e rivendica un principio: «Gli Stati di bandiera delle navi devono farsi carico della questione». Un criterio che la Germania e soprattutto la

Norvegia hanno respinto, per iscritto, nei giorni scorsi. E quindi tutto resta aperto. Con grande giubilo di Matteo Salvini, che rivive i giorni del governo gialloverde: «Si tornano a



Peso: 1-19%,6-64%,7-9%

difendere i confini».

Giorgia Meloni spiega: «Cerchiamo di far rispettare quello che secondo noi è il diritto internazionale». La premier, però, secondo fonti Ue, non avrebbe insistito troppo sul tema durante gli incontri con le istituzioni di giovedì scorso a Bruxelles.

Qualcosa comunque si muove. Il segnale che il governo aspettava è arrivato ieri mattina: «La Francia è disposta ad accogliere alcuni migranti affinché l'Italia non debba prendersi da sola carico del fardello di questo arrivo». Un'offerta non certo inedita, ma che consente all'esecutivo di poter sbloccare la situazione, diventata insostenibile: a largo della Sicilia ci sono quattro navi con quasi mille persone a bordo, il meteo peggiora e il cibo scarseggia. «È un passo molto significativo – dicono fonti di governo –, ora aspettiamo fatti concreti. È la prova che questo non è un problema italiano». Piantedosi ringrazia, ma specifica, «non basta a superare la questione degli Stati di bandiera».

Nel Consiglio dei ministri di ieri il capo del Viminale e quello della Farnesina, Antonio Tajani hanno illustrato ai colleghi i provvedimenti interministeriali (Interno, Difesa, Infrastrutture). Il primo riguarda la Humanity 1 (bandiera tede-

sca) che secondo Piantedosi avrebbe violato le leggi entrano nelle acque territoriali italiane. A questa nave, che ieri sera si trovava a largo di Catania, viene imposto di fermarsi in rada e potrà permanere in acque italiane per analizzare le emergenze di carattere sanitario: «Ci faremo carico di tutte le persone che hanno bisogno, come le donne incinte o i bambini. – dice Piantedosi –. Rispettiamo le persone e le esigenze umanitarie: ma all'esito della verifica le persone che non hanno necessità particolari dovranno rimanere a bordo e tornare in acque internazionali». Un provvedimento simile è in arrivo anche per la

Ocean Viking, sulla quale ci sono 234 migranti. Una linea dura, che viene subito celebrata da Salvini: «Vietiamo la sosta nelle acque territoriali italiane per le ong straniere. Orgoglioso di aver firmato il provvedimento». Nelle ultime ore, spiega Piantedosi, un'altra nave è entrata «nelle acque territoriali italiane, più piccola e affollata da 94 persone. Ci è stato segnalato un tentativo di rivolta a bordo e si sta dirigendo verso Siracusa. Tratteremo con analogo criterio queste navi e quelle che sono ancora fuori». L'opposizione è critica: «Le prime azioni ed esternazioni di pre-

fetto Piantedosi sulle operazioni di salvataggio in mare rivelano un approccio ideologico senza basi giuridiche», dice Riccardo Magidi + Europa.

La Francia osserva. Per poter passare dalle parole ai fatti Parigi ha bisogno di una condizione: che i migranti sbarchino. Il ministro dell'Interno Gerald Darmanin lo dice chiaramente: «Non ho alcun dubbio sul fatto che l'Italia rispetterà il diritto internazionale». La nave in questione sarebbe la Ocean Viking, bandiera norvegese, bloccata in mare con 234 migranti a bordo. «Il diritto internazionale è molto chiaro: quando una barca chiede di approdare con dei naufraghi a bordo, è il porto più sicuro e più vicino che deve accoglierla. Nello specifico, l'Italia», ha concluso il ministro. Da Parigi sono certi che ci sia anche la disponibilità della Germania, che nei giorni scorsi aveva sollecitato il nostro Paese ad accogliere i naufraghi. Anche Wanda Ferro, deputata di Fdi, da poco nominata sottosegretaria all'Interno, parla di «segnale positivo, anche perché arriva dalla Francia. L'Italia ha un peso molto grande sulle spalle». Ferro ha un auspicio: «Ser-

ve un decreto flussi, per trovare un equilibrio tra il diritto a una giusta accoglienza e le esigenze del mercato nazionale».

Questo tipo di offerte non rappresentano una novità e si inquadrano nel patto di solidarietà sui ricollocamenti volontari, firmato la scorsa estate da 19 Stati dell'Ue e 4 Paesi associati a Schengen (tra i quali la Norvegia). Ieri hanno aderito anche Danimarca e Islanda. L'obiettivo è accogliere 8 mila migranti, ma quelli effettivamente ricollocati sono molto meno, anche se qualcosa si sta muovendo: un primo trasferimento di 38 persone è avvenuto il 25 agosto da Bari alla Francia, con il supporto dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni e dell'Agenzia dell'Ue per l'asilo. Un altro trasferimento – 74 persone – è avvenuto l'11 ottobre dall'Italia alla Germania (Hannover e Berlino). Piccoli segnali dall'Europa. —

“

LA FRANCIA

Accoglieremo una parte dei migranti delle donne e dei bambini affinché l'Italia non si debba prendere carico da sola del fardello di questo arrivo

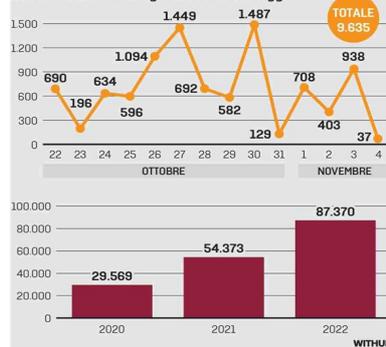
“

LA NORVEGIA

Secondo le convenzioni Oslo non ha alcuna responsabilità per le persone imbarcate a bordo di navi private battenti bandiera norvegese nel Mediterraneo

IL NUMERO DI SBARCHI

Dall'insediamento del governo Meloni a oggi



Il salvataggio
Personale della Ocean Viking soccorre alcuni migranti nelle acque internazionali di fronte alle coste della Libia



La questione immigrazione

Migranti, più accessi regolari Lo stallo sulla nave tedesca

► Il ministro degli Interni Piantedosi: accordo con i Paesi del Mediterraneo
► Tajani alla Germania: «Identificare chi viaggia sulle imbarcazioni delle Ong»

IL VERTICE

ROMA Prima il summit sui Balcani occidentali a Berlino, insieme al cancelliere tedesco Olaf Scholz e alle autorità di Bruxelles. Poi, nel pomeriggio, il G7 dei ministri degli Esteri a Muenster, nella Germania nord-occidentale. La città dove quasi quattro secoli fa fu firmata la pace che mise fine a uno dei conflitti più violenti tra le potenze europee dell'epoca moderna, la guerra dei Trent'anni. E chissà che il luogo dell'incontro non sia stato di buon auspicio per Antonio Tajani, che nella sua prima trasferta da titolare della Farnesina era determinato a sedare un altro potenziale contrasto: quello sui migranti.

Perché se da Bruxelles (e prima ancora da Berlino) è partito il pressing affinché l'Italia si faccia carico dei quasi mille profughi a bordo delle tre navi delle Ong attualmente in mezzo al Mediterraneo, nei colloqui coi suoi omologhi il vicepremier ha ribadito la linea del governo italiano. Mettendo in chiaro quali sono i paletti di Roma, a cominciare dal «rispetto delle regole» sull'accoglienza. Senza arretramenti. Tradotto: doveroso intervenire se c'è chi si trova in pericolo («L'Italia non si tira indietro quando si tratta di salvare vite umane», avverte Tajani), sbagliato consentire sbarchi indiscriminati sulle coste italiane di navi battenti bandiere straniere.

CAMBIO DI STRATEGIA

Una linea condivisa dal Viminale, col ministro Matteo Piantedosi che ieri ha sollecitato un «cambio di strategia» a livello europeo sul nodo migranti: «Rafforzare i canali di ingresso regolari nella Ue», recita l'appello vergato al termine

della riunione dei Med5 (i cinque Paesi europei del Mediterraneo), per contrastare il traffico illegale

di esseri umani e il business degli scafisti. E poi «intensificare le relazioni con i Paesi di origine e di transito dei migranti», a cominciare dagli Stati africani.

Intanto però a tenere banco, tra Roma, Berlino e Bruxelles, c'è ancora la questione delle tre imbarcazioni delle Ong che insistono per accedere nei porti italiani. Palazzo Chigi, per il momento, ha risposto picche. «Quando una nave chiede di attraccare vogliamo sapere chi c'è a bordo, è una questione di sicurezza nazionale», avverte Tajani al termine del summit berlinese con Scholz. Alla Germania come agli altri partner, precisa, «abbiamo chiesto soltanto il rispetto delle regole. Lo abbiamo fatto in maniera ufficiale, con grande garbo ma anche con grande fermezza». Una linea che il vicepresidente del Consiglio rivendica anche nella mezz'ora di faccia a faccia con la ministra degli Esteri tedesca, Annalena Baerbock (che ha invitato Tajani a tornare presto a Berlino). «Ho ribadito la posizione italiana sulle navi delle Ong – spiega il ministro degli Esteri dopo il bilaterale –. Anche loro devono rispettare le regole europee».

NESSUNA FRIZIONE

Con la Germania («Un Paese amico e un grande interlocutore», nessuna frizione, ci tiene a sottolineare Tajani. La questione, salvo nel caso specifico della nave Humanity 1 che batte bandiera tedesca, «non riguarda Berlino, ma il diritto europeo». «Poi – aggiunge

Tajani – quando c'è da dare qualche messaggio, soprattutto sul tema dell'immigrazione, lo facciamo con determinazione».

È la linea tracciata dall'esecutivo Meloni: «L'Italia – la riassume il ministro dei Rapporti col Parlamento Luca Ciriani – non può diventare il rifugio di tutti gli immigrati». E quindi «la Germania non può soccorrere in mare i migranti senza avvisare le autorità italiane, e poi dire "esiste un problema umanitario ma ve ne fate carico voi"». Va giù più duro Matteo Salvini: «Dove dovrebbe andare una nave norvegese? – twitta il responsabile delle Infrastrutture commentando il caso Ocean Viking –. Semplice, in Norvegia».

Un'escalation di toni innescata, oltre che dalle parole di due giorni fa del cancelliere Scholz («L'Italia presti rapidamente soccorso alla Humanity»), dal richiamo recapitato ieri a Roma da Bruxelles: «Ci sono tre navi con persone a bordo che hanno chiesto aiuto – le parole della portavoce della Commissione Ue Anita Hipper – è un obbligo morale e legale per gli Stati membri salvare persone in mare». Affermazioni a cui ieri ha risposto indirettamente lo stesso Tajani, facendo notare che «se c'è da salvare la vita a qualcuno l'Ita-



Peso: 47%

lia è pronta» (ma anche che «non è questo il caso»). Non solo: nei bilaterali con i colleghi del G7, il capo della diplomazia di Roma è tornato a perorare una soluzione europea al nodo migranti: «L'Italia ha 7mila chilometri di coste», ha ricordato. «Non possiamo essere soltanto noi, insieme a Grecia e Malta, a farci carico del proble-

ma».

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PRIMA DEL G7
IL RESPONSABILE DELLA
FARNESINA VEDE SCHOLZ
«LE VITE IN MARE
VANNO SALVATE MA
RISPETTO DELLE REGOLE»**

BRUXELLES CHIEDE A ROMA DI AUTORIZZARE GLI SBARCHI. SALVINI CONTRARIO: «NATANTE NORVEGESE? VADA IN NORVEGIA»



I BILATERALI DEL MINISTRO

Primo G7 in Germania per il ministro degli Esteri Antonio Tajani che ha incontrato i propri omologhi e ha avuto un summit con il cancelliere tedesco Olaf Scholz



Peso: 47%

L'ETERNA LOTTA CONTRO LE ONG

Il debutto di Piantedosi sul tema immigrazione è un pasticcio giuridico

VITALBA AZZOLLINI

giurista

Si torna a parlare di immigrazione, come all'epoca di Matteo Salvini al Viminale. Il primo atto del nuovo ministro dell'Interno, già capo di gabinetto di Salvini, Matteo Piantedosi, è stato quello di prospettare l'eventuale «divieto di ingresso nelle acque territoriali» a due navi di organizzazioni non governative, Ocean Viking e Humanity 1, che avevano effettuato il salvataggio di migranti. In una direttiva, Piantedosi ha reso noto di aver informato gli stati di bandiera delle imbarcazioni (Norvegia e Germania) della condotta non «in linea con lo spirito delle norme europee e italiane in materia di sicurezza e controllo delle frontiere e di contrasto all'immigrazione illegale». Il riferimento è all'articolo 19 della Convenzione internazionale delle Nazioni unite sul diritto del mare (Unclos), che considera «non inoffensivo» il passaggio di navi dedite ad attività di imbarco o sbarco di persone in violazione delle leggi in materia di immigrazione. Di fatto, le due navi stavano effettuando operazioni di soccorso e, ai sensi della normativa interna e internazionale, quest'attività sarebbe per definizione «inoffensiva». Evidentemente il ministro dell'Interno è di tutt'altra opinione. Può essere utile

verificare se la sua ha qualche fondamento.

Le convenzioni internazionali

Occorre partire dalle convenzioni internazionali che disciplinano l'obbligo di soccorso in mare. La citata convenzione Unclos stabilisce il dovere di «prestare assistenza a qualsiasi persona trovata in mare» e «procedere il più velocemente possibile al salvataggio» (articolo 98). A essa si aggiungono la Convenzione internazionale per la sicurezza della vita in mare (Solas) e la Convenzione internazionale sulla ricerca e il soccorso marittimi (Sar). Secondo quest'ultima, sono istituite — d'intesa tra gli stati costieri — zone di ricerca e salvataggio, le zone Sar, sulle quali ciascuno stato esercita la competenza del soccorso di imbarcazioni in situazione di criticità (*distress*).

Il paese responsabile della zona Sar in cui è accaduto l'evento critico deve fornire al più presto un posto sicuro (*place of safety*, Pos), cioè un luogo ove, oltre alla cura dei bisogni primari, sia garantito ai naufraghi l'esercizio dei diritti fondamentali, tra cui quello di asilo (vedi anche le linee



Peso: 81%

guida dell'Organizzazione marittima internazionale, agenzia delle Nazioni unite). È lì che le operazioni di soccorso possono dirsi concluse.

Presunzione di colpevolezza

La direttiva di Piantedosi si fonda sul presupposto che certi interventi da parte di imbarcazioni private non siano mere operazioni di salvataggio, ma possano costituire favoreggiamento di immigrazione irregolare, cioè un preventivato e intenzionale trasporto di migranti per favorirne l'ingresso illegale sul territorio nazionale.

Tale "presunzione di colpevolezza" sarebbe rafforzata in presenza di due condizioni: le navi non comunicano immediatamente le operazioni di soccorso al centro di coordinamento competente e allo stato di bandiera della nave soccorritrice o effettuano tali operazioni senza rispettare le indicazioni del centro di coordinamento.

Queste condizioni legittimano l'esercizio del potere di limitare o vietare il transito e la sosta nel mare territoriale di cui il ministro dell'Interno dispone — ai sensi del decreto Sicurezza bis, come modificato nel 2020 — di concerto con i ministri delle Infrastrutture e della Difesa.

La "presunzione di colpevolezza", fondata sulle condizioni indicate, solleva molti dubbi. Quanto alla violazione dell'obbligo di informare l'autorità competente, la convenzione Solas dispone che essa è dovuta solo «se possibile», e non tassativamente, come invece afferma la norma nazionale. E la convenzione internazionale è di rango superiore rispetto a quest'ultima (articoli 10 e 117 della Costituzione).

Quanto alla mancata osservanza delle indicazioni impartite dall'autorità competente, essa

sarebbe giustificata, ad esempio, se l'autorità ordinasse al comandante di riportare i naufraghi in Libia, ove essi rischiano di subire torture o trattamenti inumani o degradanti, come attestato da rapporti dell'Onu; o se l'ordine fosse quello di astenersi dalle operazioni di salvataggio, ma il comandante vi procedesse comunque, dopo aver accertato in concreto che non intervengono soccorsi diversi. In altre parole, il Viminale dovrebbe tenere presente che omettere di informare il centro di coordinamento sull'inizio dell'operazione di soccorso di una imbarcazione in condizione di *distress* o non attenersi alle sue indicazioni non può trasformare automaticamente il soccorso stesso in un'ipotesi di favoreggiamento dell'immigrazione. E non è tutto.

Gli errori giuridici

Per motivare la propria direttiva, Piantedosi ha detto di voler «riaffermare un principio: la responsabilità degli stati di bandiera di una nave» che — a detta del ministro — sarebbe stata riconosciuta nel «famoso caso Hirsi». Il richiamo a questo caso lascia perplessi. È vero che nella sentenza Hirsi (febbraio 2012) la Corte europea dei diritti umani aveva rilevato la responsabilità dello stato di bandiera, l'Italia. Ma



Peso: 81%



ciò in quanto, nel maggio 2009, il governo italiano si era reso autore di un respingimento illegittimo di un considerevole numero di profughi, in violazione del principio di *non refoulement* (Convenzione di Ginevra), dando l'ordine di trasportarli in Libia, ove la loro incolumità era messa a rischio, anziché in un porto sicuro. Dunque, la Corte non ha affermato il principio per cui lo stato di bandiera della nave di soccorso è responsabile di fornire accoglienza e altro, come sembra affermare Piantedosi. Né la Corte avrebbe potuto farlo, ai sensi delle citate convenzioni internazionali, che ripartiscono le competenze tra gli stati: quello di bandiera deve esigere che il comandante di una nave «presti soccorso a chiunque sia trovato in mare in pericolo di vita quanto più velocemente possibile» (convenzione Unclos), mentre per il resto interviene lo stato nella cui zona Sar è avvenuto l'evento critico.

I poteri di Salvini

Si è molto discusso della delega ai Porti. In un articolo precedente si è spiegato che il passaggio della stessa al ministro del Mare non avrebbe precluso al ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, di concorrere a esercitare, con il ministro dell'Interno e quello della Difesa, il citato potere di chiudere le acque territoriali.

Ma c'è anche un altro profilo rilevante, che pare sfuggire a molti. Il titolare del dicastero delle Infrastrutture, a norma dell'articolo 83 del Codice della navigazione, dispone di un potere autonomo — distinto da quello attribuito al ministro dell'Interno dal decreto Sicurezza bis — di «limitare o vietare il transito e la sosta di navi mercantili nel mare territoriale, per motivi di ordine pubblico». È più chiaro ora perché Salvini, non potendo ottenere il Viminale, ci teneva tanto al dicastero di cui ora è a capo?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 81%



Con una direttiva il neo ministro dell'interno Piantedosi ha prospettato l'eventuale «divieto di ingresso nelle acque territoriali» a due navi di organizzazioni non governative
FOTO L'ESPRESSO



Peso: 81%